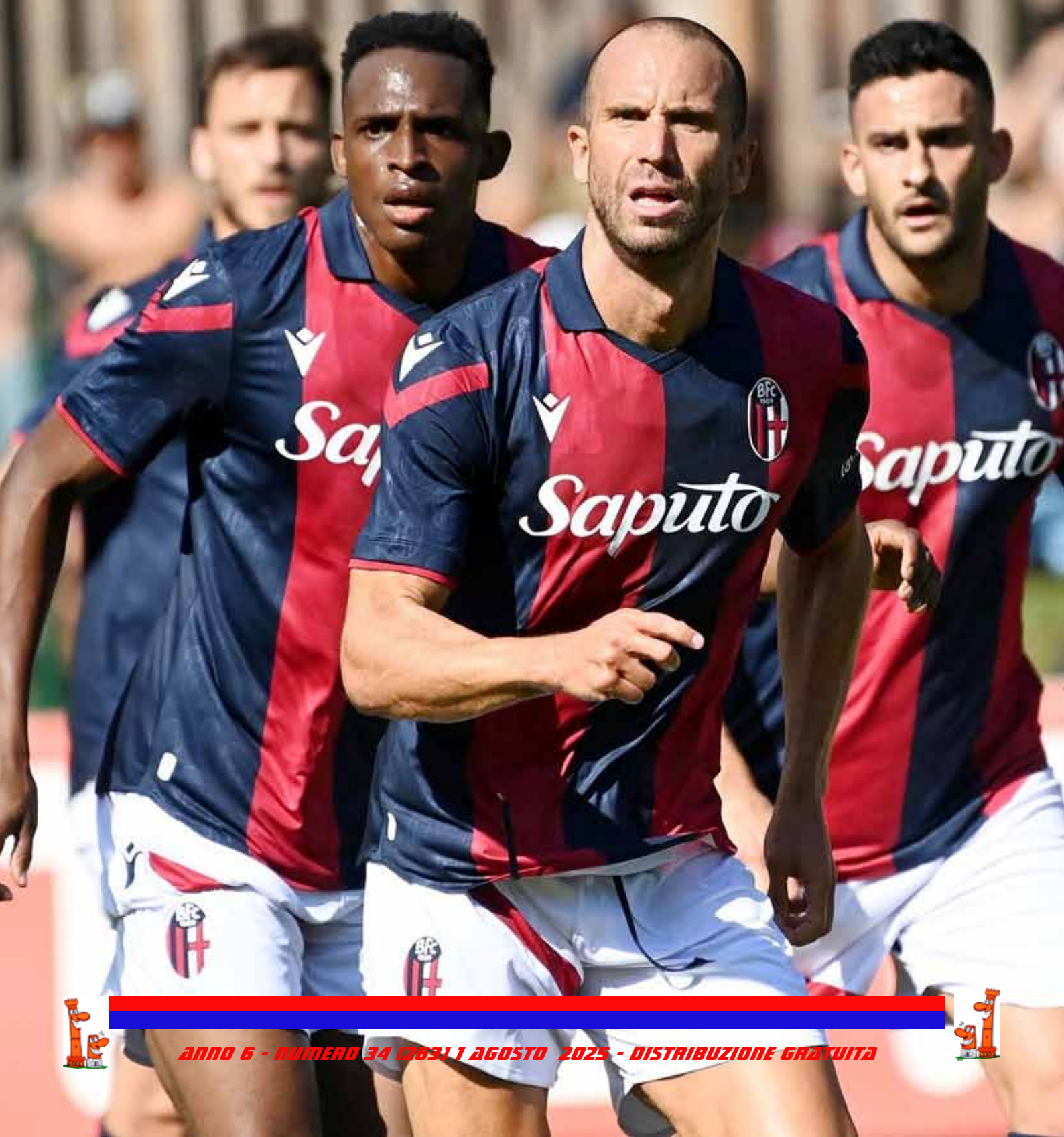


CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 6 - NUMERO 34 (263) 1 AGOSTO 2025 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





VALLES

CHIUSO IL RITIRO

Bologna chiude imbattuto il ritiro in Val Pusteria pari col Sudtirol, rimonta e vittoria sul Sassuolo

Credit Photo Bologna F.C.



Si conclude senza sconfitte il ritiro estivo del Bologna a Valles. Nell'ultimo test triangolare a Bolzano, la squadra di Vincenzo Italiano raccoglie uno 0-0 contro il Sudtirol e un incoraggiante 2-1 in rimonta nel derby contro il Sassuolo. Un bilancio che lascia segnali positivi in vista dell'imminente inizio del campionato.

SUDTIROL-BOLOGNA 0-0

Partita priva di grandi emozioni quella contro la formazione altoatesina, chiusa senza reti in due minuti e mezzo. Italiano schiera subito Immobile e Ndoye, entrambi reduci da acciacchi fisici, ma il Bologna fatica a rendersi pericoloso. Ottima la prestazione di Ravaglia, preferito a Skorupski, che salva il risultato con una parata decisiva su Brik. Esordio con la maglia rossoblu per Bernardeschi, che entra

nella ripresa mostrando buona mobilità e sfiorando il gol con un tiro dal limite.

Contro un Sudtirol esperto e ben organizzato, il Bologna soffre anche per il ritmo spezzato degli ultimi allenamenti, condizionati dal maltempo. Un pareggio che però non preoccupa, considerato il carico di lavoro nelle gambe e il valore dell'avversario.

BOLOGNA-SASSUOLO 2-1

Il derby emiliano, giocato come seconda sfida del triangolare, regala sorrisi ai rossoblu. Dopo essere passati in svantaggio, gli uomini di Italiano ribaltano il punteggio grazie ai gol di Orsolini e Cambiaghi, in una rimonta che mostra carattere e qualità offensive. Il Sassuolo era passato in vantaggio con una rete che aveva colto di sorpresa la difesa felsinea, ma il Bologna ha reagito con determinazione. Prima Orsolini firma il pareggio con una conclusione precisa, poi Cambiaghi completa l'opera con un guizzo da attaccante puro, confermando il suo ottimo stato di forma.

Nel complesso, un match più vivo rispetto al precedente, in cui il Bologna ha mostrato maggiore fluidità di gioco, complice anche un turn-over più ampio e il ritorno in campo di pedine importanti. Sugli esterni si è visto Holm, mentre in mezzo Freuler ha dato solidità alla manovra. Positivo anche l'impatto di Karlsson.

La vittoria nel mini-derby rappresenta un'iniezione di fiducia, pur in un contesto amichevole, in vista dei prossimi impegni ufficiali.

CONCLUSIONE DEL TRIANGOLARE

Con un pareggio e una vittoria, il Bologna chiude il ritiro in Val Pusteria imbattuto. Se la gara con il Sudtirol ha mostrato qualche difficoltà nella manovra, la rimonta sul Sassuolo conferma il potenziale della squadra e la qualità del lavoro svolto sotto la guida di Vincenzo Italiano. Ora si torna a casa per prepararsi alla fase finale del precampionato, con l'obiettivo chiaro di arrivare pronti all'esordio in Serie A.

Rosalba Angiuli



Campionati Nazionali Universitari Primavera

UN GRANDE CUSB

Ad Ancona, dal 24 maggio al primo giugno si è disputata la 78ª edizione dei Campionati Nazionali Universitari Primavera. Un'edizione straordinaria che, in nove giorni di intense competizioni, ha accolto oltre 4.000 accreditati tra studenti-atleti, tecnici, dirigenti e ufficiali di gara. In tutto sono state 15 le discipline protagoniste, con l'assegnazione complessiva di ben 458 medaglie. Il Cus Bologna e l'Alma Mater hanno chiuso i Campionati Nazionali Universitari 2025 di Ancona con 14 medaglie d'oro: più di ogni altro ateneo in gara. A queste si aggiungono poi 9 medaglie d'argento e 14 di bronzo per un totale di 37 piazzamenti sul podio.



Il meglio del basket universitario europeo si è

sfidato a Bologna, la famosa Basket City! Un evento approdato per la prima volta in Italia. Sette giorni di competizioni di altissimo livello, 28 squadre (16 maschili e 12 femminili) più di 400 atleti provenienti da oltre 17 Paesi.

Dalla Cerimonia di Apertura, svoltasi domenica 6 luglio presso l'Aula Magna di Santa Lucia, fino alle finali del 13 luglio studenti-atleti, provenienti da tutta Europa, si sono sfidati sui tre campi messi a disposizione: il Centro Sportivo Universitario Record, il Centro Universitario Sportivo Terrapieno-Palacus e la Palestra Deborah Alutto.

Nel torneo femminile, a salire sul gradino più alto del podio sono le ragazze dell'Università di Bologna, che hanno conquistato la medaglia d'oro battendo in finale l'Università di Valencia con il punteggio di 90 a 66 con 2 punti di Tartarini e Malntoppi, 6 di Zarfaoui, 8 di Bernabé e Soglia, 10 di Baldi e Melloni, 12 di Tibé, 15 di Orsili, 17 di Rosignoli; non ha segnato Gasparella. Secondo posto per l'Università di Valencia (Spagna), mentre il terzo posto è andato all'Università di Tolosa (Francia).

Nel girone E le ragazze del Cusb avevano battuto l'Università di Praga 75-29, ma avevano perso 69-67 dall'Università di Valencia, qualificandosi come seconda alla fase ad eliminazione diretta. Nei quarti di finale vittoria 69-56 contro l'Università Politecnica di Bucarest. In semifinale la vittoria contro l'Università di Tolosa Tolosa per 64-58.

Nel torneo maschile, a trionfare sono stati gli studenti-atleti dell'Università lituana "Vytautas Magnus University", che si sono imposti in finale con il punteggio di 97 a 83 proprio contro i padroni di casa dell'Università di Bologna, ai quali è andata la medaglia d'argento. Il punteggio dei bolognesi nella finale: Zedda 9, Buscaroli, Scarponi 7, Galletti 19, Alberto Conti 23, Ghedini, Lucio Martini 4, Timperi 2, Giulio Martini 8, Solaroli 3, Dias 8. Come per le donne qualche difficoltà nel girone, quello A, anche per gli uomini. Vittoria contro gli studenti di Basilea 94-62, ma poi sconfitta contro l'Accademia Navale Polacca degli eroi di Westerplatte, 85-77, e vittoria 101-86 contro l'Università Tecnica di Monaco. In classifica Basilea a zero e Bologna vince il girone precedendo polacchi e tedeschi nella classifica avulsa tra le squadre con due vittorie.

Netta la vittoria nei quarti di finale contro l'Università Politecnica di Bucarest, 93-68.

Molto più sofferto il successo in semifinale contro l'Università di Zagabria, 74-73.

Ezio Liporesi



Il racconto: **AITANA BONMATI**

Dalla meningite alla finale: il coraggio di una campionessa che ha vinto due volte

Nel panorama del calcio femminile, ci sono storie che accendono i riflettori sul talento. E poi ci sono storie che scuotono l'anima. La storia di Aitana Bonmatí appartiene a questa seconda categoria: una narrazione che intreccia fragilità e forza, paura e rinascita. Una storia vera, di carne e spirito, che va oltre la vittoria in campo. Una leggenda moderna fatta di sudore, classe e battiti accelerati.

Una malattia subdola a un passo dall'Europeo

Alla vigilia della UEFA Women's EURO 2025, Aitana – due volte Pallone d'Oro (2023 e 2024), simbolo del Barcellona femminile e della Nazionale spagnola – è colpita da una diagnosi che gela il sangue: meningite virale.

Ricovero d'urgenza a Madrid, febbre alta, spossatezza, paura. Il mondo si ferma. I tifosi trattengono il fiato. Il forfait sembrava certo.

Ma chi conosce Aitana Bonmatí sa che arrendersi non è mai stata un'opzione. In quattro giorni – quattro soli, incredibili giorni – ottiene il via libera dei medici. Il 29 giugno vola in Svizzera per raggiungere le compagne, pronta a riscrivere un destino che sembrava già scritto.

Il piano intelligente di MontseTomé: cuore e prudenza

Il ritorno non è stato affrettato. Il CT MontseTomé ha scelto la strada della cautela: minuti centellinati, inserimento progressivo. Contro Portogallo, Belgio e Italia, Aitana entra in punta di piedi, ma ogni tocco ha il peso dell'oro.

Non serve giocare novanta minuti per essere decisiva: le basta un pallone, un'idea, un lampo di genio.

Il suo carisma cresce di partita in partita. Il suo talento – cristallino e raro – torna a brillare. E la squadra la segue, come si segue una leader, come si segue chi ha già vinto contro il dolore.

Quarti di finale: la regina d'Europa si prende la scena

Contro la Svizzera, Bonmatí incanta: 96% di precisione nei passaggi, pressing asfissiante, e un assist di tacco che è già leggenda. Un gesto che ha fatto il giro del mondo, simbolo di un calcio visionario, bello, umano. La sua prestazione trascina la Roja in semifinale. Ma il meglio deve ancora arrivare.

Semifinale con la Germania: il gol che cambia la storia

Zero a zero. Supplementari. La tensione si taglia con il coltello. La Germania non è mai stata battuta in una competizione ufficiale. Poi, la luce. Al minuto 113, Aitana segna. Il gol che porta la Spagna alla prima finale europea della sua storia. Due settimane prima era in ospedale. Ora è nella leggenda.

"Ho avuto paura, ma non ho mai mollato"

Le sue parole dopo il match sono nitide come un passaggio ben fatto:

"Non ho mai pensato 'è finita', ma sì, ho avuto paura".

Con la lucidità di chi sa cos'è il dolore e la forza. Con la sincerità di chi sa che il talento



è nulla senza il carattere.

"Ho lavorato mentalmente e fisicamente per tornare il prima possibile". E ce l'ha fatta.

Una finale persa, un'anima vinta

La finale contro l'Inghilterra è una battaglia epica. Aitana gioca fino all'ultimo respiro, prova a evitare i rigori distribuendo gioco anche nei supplementari.

Ma il destino è crudele: ai rigori vince l'Inghilterra.

Eppure, Aitana esce da vincitrice. Perché è lei la miglior giocatrice dell'Europeo femminile 2025: premiata ufficialmente come UEFA Player of the Tournament.

Il rigore parato nel faticoso shootout finale non cancella nulla. Anzi.

Sottolinea il suo impatto totale: tecnica, visione, lea-

dership.

La sua è stata una campagna europea da protagonista assoluta, dalla malattia al trionfo personale.

Una lezione di sport, una lezione di vita

Nel calcio moderno, dominato da numeri e contratti e effimere influencer, Aitana Bonmatí è un faro. Il suo cammino è un inno all'etica sportiva, alla resilienza vera, al rispetto per sé stessi e per il gioco.

È la dimostrazione che un'atleta non è solo fisico, ma mente, cuore e spirito.

La sua è la storia di una campionessa che ha vinto due volte: contro la meningite e contro ogni pronostico. Una luce accesa nel buio, per chiunque sogna, lotta e non molla mai.

Danilo Billi



IL CALCIO CHE... VALE NELLO CUSIN



Nello Cusin, nato a San Stino di Livenza (VE) il 12 marzo 1965, è stato un portiere fondamentale per la storia del Bologna.

Dopo essersi messo in mostra con la maglia dell'Ospitaletto, Cusin approdò al club rossoblù nell'estate del 1987.

Sotto la guida di Gigi Maifredi e insieme a diversi compagni, fu protagonista del grande salto dalla Serie C2 alla Serie B. La sua costante affidabilità e la capacità di integrarsi alla perfezione negli schemi di squadra furono decisive per la successiva promozione in Serie A.

Nel 1991, dopo aver difeso la porta rossoblù per ben 140 partite, Cusin venne ceduto al Brescia.

Abbiamo avuto il piacere di intervistare Nello Cusin per parlare del Bologna e delle prospettive per la prossima stagione.

Con l'inizio del ritiro estivo, il Bologna di Vincenzo Italiano, che appare già più completo rispetto alla scorsa stagione, è destinato a un inizio di campionato migliore?

"Credo che sulla carta il Bologna di quest'anno sia una squadra più competitiva. Poi, ogni campionato è diverso e molto dipenderà anche da come si saranno rinforzate le altre squadre."

Visti i recenti sviluppi e la delusione tra i tifosi, cosa ne pensi della scelta di Sam Beukema di forzare il suo trasferimento al Napoli, considerando che fino a ieri era considerato un idolo del Bologna?

"Sicuramente il Bologna ha fatto bene. Quando un giocatore decide di andare via, è meglio lasciarlo andare, perché trattenerlo contro voglia crea sempre mille proble-



Una formazione del Bologna edizione 1987-88

mi, sia con i tifosi che con la società. Credo che alla fine sia meglio così, ognuno per la propria strada. A Bologna ci sono tanti altri giocatori, e la società lo rimpiazzerà sicuramente con qualcuno più forte. Purtroppo i giocatori vanno e vengono, è la società quella che rimane fedele."

Ciro Immobile e Federico Bernardeschi, i colpi più eclatanti del calciomercato rossoblù, potranno emulare l'impatto di Baggio, Signori e Di Vaio, ri-

velandosi decisivi per la complessa stagione 2025/26 del Bologna?

"Sicuramente Immobile e Bernardeschi possono fare molto bene e daranno una mano in più al Bologna. Paragonarli alle annate di Baggio, Di Vaio e Signori? Sarà il campo a dirlo."

Con il calciomercato 2025/26 ancora in pieno svolgimento, quanto saranno cruciali l'ampiezza e la competitività della rosa, unite alla capacità di mister Italiano di coinvolgere tutti i giocatori, per mantenere alto il livello e affrontare la prossima impegnativa stagione?

"Credo che la società stia lavorando molto bene. La rosa è competitiva, e se poi arriverà qualche altro giocatore, tanto meglio, ma è già forte così. Italiano saprà gestire al meglio i propri giocatori."

Dopo l'esperienza in Champions League, quali aspettative nutri per il percorso del Bologna in Europa League? E quanto influirà sul cammino rossoblù la partenza di Dan Ndoye e l'arrivo di un suo sostituto?

"Per quanto riguarda l'anno scorso, direi che il Bologna non era partito benissimo in Champions, forse è mancata l'esperienza iniziale. Poi però ha finito molto bene, perciò credo che quest'anno Italiano saprà gestire meglio la situazione, anche perché lui è sempre arrivato in semifinale o finale nei tornei. Per Ndoye, sarebbe stato inutile trattenerlo contro voglia, la società saprà rimpiazzarlo."

Valentina Cristiani



Una formazione del Bologna edizione 1990-91. In piedi da sinistra: Galvani, Waas, Iliev, Cusin, Mariani, Cabrini; accosciati da sinistra: Detari, Villa, Di Già, Tricella, Bonini



Quote rosa in

CURVA ANDREA COSTA FRANCESCA GROSSO

*Il profumo della sfoglia, il cuore rossoblu
e l'eredità delle mani di una nonna*



C'è una Bologna che si può ascoltare nelle partite del Dall'Ara, una che si respira nei vicoli, e poi ce n'è una che si impasta con amore sopra un tagliere di faggio, lentamente, con le mani piene di farina e gli occhi pieni di memoria.

Quella Bologna ha il volto gentile e deciso di Francesca Grosso, sfoglina bolognese, artigiana della pasta fresca tradizionale, vincitrice da giovanissima del Matterello d'Oro e oggi cuore pulsante di uno dei laboratori più autentici della cucina emiliana.

Ma Francesca non è soltanto una custode della tradizione. È anche una tifosa appassionata del Bologna FC 1909, di quelle vere, di quelle che tra una tagliatella e un tortellino trovano il tempo per guardare gli highlights o andare allo stadio, con lo stesso spirito con cui si affronta una sfida culinaria: con rispetto, con attesa, con amore. E con un tifo indiano.

L'abbiamo raggiunta per un'intervista che è diventata un viaggio: dentro il suo mondo, dentro le radici della nostra terra, e dentro un cuore che batte al ritmo del matterello e degli spalti del Dall'Ara.

Francesca, se dovessi raccontarti partendo da un ricordo, quale sarebbe?

"La cucina di mia nonna. L'odore del brodo la domenica mattina, le sue mani rugose che stendevano la sfoglia come fosse una coperta d'oro. Avevo quattro anni quando ho fatto il mio primo tortellino con lei. E da allora non ho più smesso. Non è solo un mestiere, il mio. È un legame. È memoria viva".

A tredici anni hai già vinto il Matterello d'Oro. Cosa ricordi di quel momento?

"Ricordo il tremore nelle mani, ma anche l'orgoglio. Ero la più piccola in gara, ma avevo già dentro quella forza calma che ti dà l'amore per quello che fai. Quando mi hanno premiata, ho capito che quella sarebbe stata la mia strada. Non avevo bisogno di altro: la farina, il legno, il tempo. Erano i miei strumenti".

Cosa rende una sfoglia davvero bolognese?

"Il rispetto. Per i tempi, per gli ingredienti, per chi ci ha preceduto. Una sfoglia bolognese non ha fretta: nasce da un impasto fatto con cura, da uova scelte, da farina setacciata, e da un legno che ha assorbito storie. Deve riposare. Deve respirare. Come le

cose vere”.

Come vivi il tuo ruolo di giurata al Matterello d'Oro oggi che sei adulta?

“Con gratitudine. E con una responsabilità enorme. Io cerco nei partecipanti non la perfezione, ma l'anima. Valuto come trattano l'impasto, come tengono il matterello, quanto amore mettono nei gesti. Perché la sfoglia non mente. Se sei distratto, se non ci credi, si spezza. Ma se sei presente, se ci metti il cuore, ti ricambia con una poesia”.

E adesso passiamo al tuo grande amore: il Bologna FC 1909. Quando è nata questa passione?

“In famiglia, ovviamente. Da piccola, il suono della radiolina che raccontava la partita era la colonna sonora delle mie domeniche. Crescendo, ho iniziato a seguire il Bologna con occhi diversi, più maturi, più affezionati.

Il primo nome che ho amato? Beppe Signori, ma sarebbe troppo riduttivo, ce ne sono tanti come Baggio, Andersson, L'ultimo? Orso, al quale ho dedicato anche una maglietta che recitava: "Tortellini e Orsolini" poi Castro non lo schifiamo di sicuro, ma io adoro tutti quei ragazzi e la forza di quel gruppo che si è creata.

Anche se lo scorso anno, con la vittoria della Coppa Italia, mi è piaciuto praticamente tutto”.

Il Bologna è come la sfoglia...

“...non vince sempre, ma non tradisce mai. Soprattutto in questi ultimi anni. In città si è creata un'atmosfera davvero bella: non c'è un vicolo, un negozio, una strada che non esponga qualcosa legato al rossoblù. È tutto piacevolmente romantico e bello, quasi come una favola di altri tempi, quando i nostri avi ci raccontavano del famoso Bologna che faceva tremare il mondo. Ora, per fortuna, lo stiamo vivendo sulla nostra pelle. Appartenere a tutto questo è un privilegio”.

Ti capita di tifare anche mentre sei al lavoro?

“(Ride) Sempre! Ho lo smartphone in cucina e, quando gioca il Bologna, una cuffietta è sempre nell'orecchio. È una compagnia, una forma di ispirazione. A volte impasto più veloce se attacchiamo. E quando segnamo... il tagliere diventa un palco”.

Cosa ti accomuna come sfoglina e come tifosa?

“Il **senso di appartenenza**. In entrambi i casi si lavora con le mani, ma anche con il cuore. Non c'è improvvisazione. C'è pazienza, c'è fiducia, c'è sacrificio. Ogni partita e ogni impasto sono un atto d'amore. E in entrambi i casi ci vuole fede: perché anche quando qualcosa non riesce, sai che se insisti, prima o poi, arriverà la gioia”.

Hai un sogno nel cassetto legato alla sfoglia e al Bologna?

“Sì: un evento che unisca le due cose. Una giornata in cui al Dall'Ara si possa venire a vedere una partita... ma anche imparare a fare i tortellini! Unire le due anime di Bologna: quella della cucina e quella del calcio.





E magari anche una maglia speciale: numero 10, nome Sfoglina”.

Cosa diresti a una giovane ragazza che vuole intraprendere il tuo mestiere?

“Che deve credere nella lentezza. Che non serve diventare famose sui social, ma diventare autentiche nel proprio lavoro. Che una sfoglia ben tirata vale più di mille like. E che la tradizione culinaria bolognese ha ancora tantissimo da insegnare, soprattutto alle nuove generazioni”.

Ora come ora, su cosa sei concentrata?

“Mi piace fare i corsi, in particolare il Team Building: lavorare con turisti o persone che fanno tutt’altro nella vita, ma che vogliono mettersi in gioco nell’arte della pasta fresca. A volte non hanno mai rotto neanche un uovo, ma con la forza di volontà si cimentano con un piatto di tagliatelle. Lo facciamo insieme, poi se lo mangiano... e restano piacevolmente soddisfatti”.

Hai tempo anche per qualche hobby?

“Mi piace tantissimo disegnare. E poi

ballare: ballerei di continuo, perché per me il ballo è vita. Partecipo, quando posso, a qualche festival perché alla fine, il ballo resta la mia vera passione”.

Una parola prima di salutarti: se ti dico “Roma”, cosa mi rispondi?

“Il **coronamento di un sogno**. Una città che si è mossa davvero, e sono stata felicissima per la vittoria e per la mia presenza alla finale. Perché poi, alla fine, sono quei treni che — se sei giovane e tifi Bologna — non puoi perdere. Anche se, nell’agitazione, ho preso un treno sbagliato, per fortuna anche quello era diretto a Roma ma non era il mio speciale, dunque dopo tante tarantelle sono riuscita a convincere il controllore a farmi pagare solo il supplemento e non farmi scendere perché per una questione di sicurezza non potevo viaggiare in piedi. Sono stata contenta sia come sfoglina, in rappresentanza della mia categoria (una volta tornata a Bologna siamo state chiamate un po’ ovunque per festeggiare con la nostra pasta fresca la Coppa Italia), sia come ultras: per aver assistito a una vittoria epica della mia squadra del cuore, che porto ogni giorno con me nella vita”.

Francesca Grosso non è solo una sfoglina: è un simbolo vivente della cultura bolognese, un ponte tra passato e futuro, tra cucina e calcio, tra memoria e passione. E mentre tira la sfoglia con gesti antichi, il suo cuore batte al ritmo dei cori della Curva Bulgarelli. Perché a Bologna, si sa, le vere magie nascono sempre dalle mani e dal cuore.

Danilo Billi



In Cucina

SALAME DI CIOCCOLATO AL CAFFÈ

Ingredienti:

250 grammi di biscotti secchi
150 grammi di cioccolato fondente
100 grammi di burro sciolto
100 ml di caffè ristretto
50 grammi di zucchero
30 grammi di cacao amaro
zucchero a velo



Procedimento:

In una ciotola capiente iniziamo sbriciolando in modo grossolano i biscotti, con le mani o utilizzando il mattarello.

Facciamo sciogliere a bagnomaria il cioccolato fondente e versiamolo in una ciotola capiente. Versiamo il burro sciolto, il caffè ristretto e mescoliamo. Uniamo anche lo zucchero, il cacao amaro e mescoliamo.

Incorporiamo poi i biscotti secchi sbriciolati un po' alla volta. A questo punto prendiamo un foglio di carta forno e versiamo al centro il nostro impasto, cercando di dargli una forma allungata.

Adesso sporchiamoci un po' le mani! Modelliamolo fino a quando non avrà assunto le sembianze, appunto, di un salame ben compatto.

Avvolgiamo con la carta forno e chiudiamo ben stretti i lati, come se fosse una caramella. Lasciamo riposare in frigo per circa 2 ore.

Trascorso il tempo necessario cambiamo la carta forno e decoriamo con zucchero a velo, cercando di coprire bene tutti i lati.

Il salame di cioccolato al caffè è pronto! Tagliamolo a fette e portiamolo in tavola oppure conserviamolo in frigorifero o se lo vogliamo preparare con largo anticipo, possiamo anche congelarlo, durerà parecchi mesi.

Angela Bernardi



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Elleviv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: **Bologna F.C.**

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.





Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

FEDERICO CONTI AL POSTO DI MATTEO PANICHI

Panichi aveva giocato nella Virtus dal gennaio 1998 fino alla fine della stagione 1998/99. Era poi tornato come preparatore nel 2021, nella Virtus fresca vincitrice del sedicesimo scudetto, provenendo da Milano, dove era stato preparatore proprio della squadra sconfitta in finale dalle V nere per 4-0. Nei tre anni successivi, sembrava una maledizione, la Virtus è uscita sconfitta contro i milanesi in finale, quindi per Matteo quattro sconfitte consecutive nell'atto decisivo che assegna lo scudetto. Finalmente nel 2025 la finale cambia, la Virtus elimina Milano in semifinale e batte Brescia in finale. Per Matteo finalmente lo scudetto, dopo quello già vinto da giocatore nel 1998 (nel 1999 vince anche la Coppa Italia). Ora Panichi lascia la Virtus e continuerà a dedicarsi alla Nazionale, incarico che ricopre da quindici anni, al suo posto, Federico Conti, proveniente proprio dall'Olimpia, quindi la Virtus ancora una volta, come nel 2021, cambia preparatore dopo aver vinto lo scudetto e il nuovo arriva da Milano.

ACCORSI E BAIOCCHI ALL'EUROPEO CON LA NAZIONALE

Credit Photo Virtus Basket



All'Europeo Under 18 che si gioca a Belgrado, l'Italia è inserita nel gruppo A. Marco Sodini, già vice alla Virtus dal 2009 al 2011, ha convocato i virtussini Accorsi e Baiocchi. All'esordio gli azzurri hanno battuto la Germania 85-71 con 21 punti di Matteo Accorsi, migliore realizzatore italiano, per lui 5 su 8 da tre, 2 su 5 da due e 3 recuperi, e 6 di Matteo Baiocchi (1 su 1 da due punti e 1 su 2 da oltre l'arco). Il primo quarto è terminato 20-18, nel secondo la squadra azzurra ha allungato ed è andata all'intervallo sul 49-35. Alla fine del terzo periodo Italia avanti 66-53.



Credit Photo Virtus Basket

Contro la Bulgaria l'Italia è partita fortissimo, 19-7. Un parziale di 0-8 ha però riavvicinato al squadra bulgara, 19-15. Al 10' punteggio di 23-15. All'intervallo azzurri avanti 50-34. A metà terzo quarto l'Italia è a più 19 e al 30' il punteggio è 73-45. La Nazionale italiana vola fino al 91-51 finale. Entrambi i giocatori bolognesi in doppia cifra, per Baiocchi 13 punti (5 su 6 da due, 1 su 3 da tre), per Accorsi 11 (3 su 4 da due e 1 su 4 da tre). Netto successo anche contro Israele, 81-54, con 9 punti di Accorsi, 0 su 2 da due punti ma 3 su 5 da tre, e 8 di Baiocchi, 2 su 3 da due e 1 su 1 da tre. In vantaggio al 10' per 19 a 13, gli azzurri all'intervallo conducono 36 a 23. Il parziale di 30 a 10 del terzo periodo porta la squadra italiana sul 66-33. Quarto periodo utile solo per fissare il risultato finale. Gli azzurri, primi nel girone, affronteranno l'Austria negli ottavi.

Ezio Liporesi

Il Bingo della Scienza

Venerdì 8 agosto 2025 ore 10.00: laboratorio

Una tombola originale per scoprire la scienza nascosta nella vita di tutti i giorni.

Una curiosità o un esperimento per ogni numero estratto: dalla cottura della pasta a come realizzare il miglior miscuglio per sgorgare gli scarichi.

Sarà l'occasione per mettersi in gioco e, perché no, fare Bingo!

Visita gratuita previo pagamento dell'ingresso.

Per informazioni e prenotazioni
telefono **051.6356611**

mail: museopat@comune.bologna.it
Informazioni sull'evento

**Museo del Patrimonio Industriale
ex Fornace Galotti
Via della Beverara, 123 - Bologna**



INIZIERÀ COSÌ LA STAGIONE DELLA VIRTUS

26 agosto: Raduno alla Palestra Porelli

29 agosto – 03 settembre: Training Camp ad Asolo

03 settembre: vs Verona ad Asolo

06-07 settembre: Torneo Carlo Lovari a Lucca

10 settembre: vs Trento alla Palestra Porelli (porte chiuse)

13 settembre: vs Bayern Monaco al Paladozza

14 settembre: vs Bayern Monaco al Paladozza (porte chiuse)

20 settembre: vs Cantù a Tortona

21 settembre: vs Derthona a Tortona

27 settembre: Supercoppa Italiana



Il complesso delle SETTE CHIESE DI S. STEFANO

Il complesso delle Sette Chiese di Santo Stefano

Il complesso monumentale di Santo Stefano, noto anche come "Le Sette Chiese", è considerato la vera culla spirituale e il cuore della Chiesa bolognese. Visitandolo si attraversa un suggestivo percorso che tocca la Chiesa del Crocifisso, la Cripta (visibile attraverso le vetrate), la Basilica del Santo Sepolcro, la Chiesa dei Santi Vitale e Agricola, il celebre Cortile di Pilato, la Chiesa della Trinità, il Chiostro medievale, il museo e la cosiddetta Chiesa della Benda.

Per approfondire la visita, è disponibile una guida illustrata a colori, ricca di immagini, mappe e dettagli storico-artistici sui principali ambienti e opere d'arte presenti all'interno del complesso.

Chiesa del Crocifisso

Anticamente dedicata a San Giovanni Battista, questa chiesa risale all'epoca longobarda (VIII secolo). Nel corso dei secoli ha subito molte trasformazioni, tra cui l'aggiunta della cripta nell'XI secolo e una sopraelevazione del presbiterio nel Seicento. Tra fine Ottocento e inizio Novecento fu oggetto di ulteriori rimaneggiamenti.

All'ingresso colpisce subito il grande Crocifisso centrale, risalente al 1380, opera di Simone di Filippo, detto de' Crocifissi. Sulla sinistra si ammira una commovente "Pietà" in cartapesta policroma del 1701, realizzata da Angelo Gabriello Piò, che secondo la tradizione avrebbe impiegato vecchie carte da gioco confiscate.

La cripta, voluta dall'abate Martino intorno al 1020, è uno spazio raccolto e silenzioso, costruito per custodire le reliquie dei protomartiri bolognesi Vitale e Agricola, conservate in un'urna dorata. Di struttura romanica, presenta cinque navate con colonne e capitelli di forme diverse. Una colonna in particolare, composta da due tronchi, si dice sia stata portata da Gerusalemme dal vescovo Petronio, e rappresenterebbe l'altezza di Gesù.

Basilica del Santo Sepolcro

Secondo la tradizione, fu il vescovo Petronio, nel V secolo, a edificare in questo luogo una copia della Basilica del Santo Sepolcro costruita da Costantino a Gerusalemme. Il nucleo centrale è la cosiddetta "Rotonda" o "Anastasis", con l'edicola che custodisce la tomba simbolica di Cristo.

Anticamente, qui sorgeva un tempio romano dedicato a Iside, come testimoniano le sette colonne in marmo cipollino greco e l'iscrizione visibile sulla parete nord della chiesa del Crocifisso.

La struttura attuale presenta un perimetro ottagonale esterno e uno dodecagonale interno che sostiene la cupola. L'edicola centrale, costruita nell'XI secolo su modello dei racconti dei Crociati, rappresenta il sepolcro di Cristo. A lato, una fonte d'acqua simboleggia il fiume Giordano, mentre una colonna in marmo nero ricorda quella della flagellazione.

Cortile di Pilato

Antico triportico costruito in epoca di San Petronio per evocare il Calvario, assunse il nome di "Cortile di Pilato" nel Medioevo, in riferimento al "Litostrotos", luogo della condanna di Gesù.

Al centro si trova una vasca in pietra calcarea (737-744), detta "Catino di Pilato", sorretta da un piedistallo rinascimentale. L'iscrizione lungo il bordo ricorda la sua funzione

di raccolta delle offerte del Giovedì Santo.

In alto, su una monofora del portico sud, è visibile un gallo in pietra, simbolo del rinnegamento di Pietro. La parete dell'Anastasis presenta affascinanti decorazioni in laterizio e marmo: stelle, scacchiere e simboli che indicavano ai pellegrini il messaggio cristiano della Risurrezione.



Chiesa della Trinità

Le origini di questo luogo risalgono a un recinto funerario e a una cappella cruciforme del IV-VI secolo. Successivamente fu costruita una basilica a cinque navate con abside davanti al cortile di Pilato e ingresso a est, ispirata alla basilica costantiniana di Gerusalemme. Le numerose ricostruzioni rendono oggi difficile ricostruirne l'aspetto originario.

Secondo i monaci, questa era la chiesa più importante, dedicata alla preghiera e agli uffici sacri. L'attuale edificio conserva cinque navate, delimitate da colonne e capitelli romani, e ospita numerosi tesori: un gruppo ligneo dell'“Adorazione dei Magi” del XIII secolo, dipinto da Simone de' Crocifissi nel 1370, frammenti di affreschi medievali, e una rara immagine della “Madonna gravida”.

Dove oggi si trova il monumento ai Bersaglieri, un tempo si accedeva alla chiesa della Benda, ora visitabile tramite il museo.

Basilica dei Santi Vitale e Agricola

Dedicata ai protomartiri bolognesi Vitale e Agricola, uccisi durante le persecuzioni di Diocleziano (303-305 d.C.), la basilica custodisce i loro resti ritrovati nel 393 alla presenza di Sant'Ambrogio.

Il primo edificio risale probabilmente al V secolo per volontà del vescovo Petronio; venne poi ricostruito nell'XI secolo secondo lo stile romanico-lombardo. All'interno si riconoscono elementi architettonici di recupero: capitelli ionici, tardo-bizantini e carolingi. I due sarcofagi longobardi (nelle absidi laterali) sono decorati con animali simbolici: cervi, leoni e pavoni. Sul lato nord sono visibili resti di un mosaico pavimentale romano, mentre sulla parete opposta è affissa una croce in ferro in memoria del martirio di Agricola.

All'esterno, una formella con Cristo benedicente tra i due santi rappresenta la loro testimonianza di fede.

Il Chiostro

Il chiostro, intorno al quale si sviluppava il monastero benedettino, è un luogo di grande suggestione. La parte inferiore risale all'XI secolo, mentre quella superiore al XII. Sui capitelli del lato ovest spiccano volti e figure animali che, secondo la tradizione, ispirarono Dante per alcune visioni del *Purgatorio* e dell'*Inferno*.

Tra le pareti si trovano frammenti di epoca romana e longobarda. Al centro del chiostro si trova un pozzo in pietra arenaria del 1632.

Un affresco del XIV secolo raffigura la Vergine con il Bambino, San Giovanni Battista, San Pietro, San Francesco ricevente le stimmate e San Pietro Martire.

Sotto i portici sono affisse le lapidi in memoria dei caduti bolognesi delle due guerre mondiali. Dal lato est si accede al museo e alla chiesa della Benda. Dallo stesso chiostro si può ammirare anche il campanile del XIII secolo.

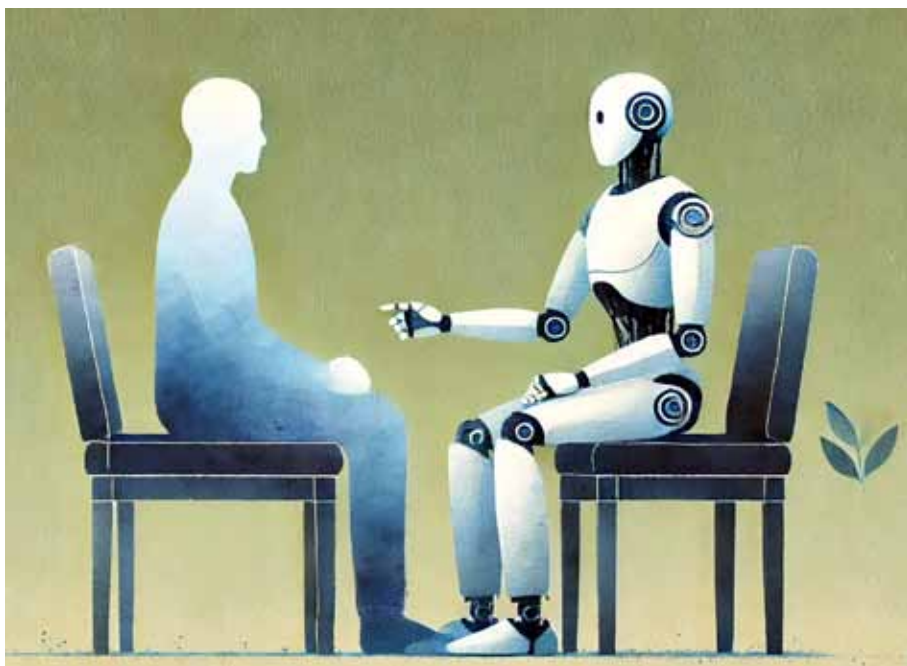
A cura di Rosalba Angiuli



LO SAPEVI CHE

Il fidanzato perfetto (non) esiste: in Cina è un chatbot AI

**Milioni di giovani scelgono l'AI per relazioni virtuali.
Matrimonio e natalità ai minimi storici.**



In Cina, trovare l'anima gemella ha assunto una nuova forma: non più nei bar, nei parchi o tramite le app di incontri, ma attraverso chatbot AI progettati per offrire amore, ascolto e compagnia 24 ore su 24.

L'app Maoxiang, la più popolare del genere, contava a febbraio oltre 2,2 milioni di utenti attivi al mese (dati The Economist), in crescita rispetto al milione dell'anno precedente.

Un numero che riflette un bisogno crescente di connessione emotiva, in un paese

dove i matrimoni sono dimezzati in dieci anni e la fertilità è crollata a 1,0 figli per donna – uno dei tassi più bassi al mondo.

Relazioni su misura (e senza conflitti)

I partner virtuali vengono creati e personalizzati dagli stessi utenti. Rispondono in tempo reale, mandano messaggi e persino chiamano, proprio come farebbe un compagno affettuoso.

“L'AI soddisfa un bisogno emotivo che spesso nella vita reale resta inascoltato”, scrive The Economist.

E non solo: chi riesce ad aggirare i filtri delle app può persino intrattenere conversazioni intime o sessuali.

Tempo, soldi e solitudine

Dietro al boom c'è anche una motivazione pratica. Come racconta Mr Zhou, 28 anni, “uscire con una fidanzata AI è più economico e meno stressante che frequentare una persona reale”.

La sua compagna virtuale è integrata direttamente in WeChat tramite un modello AI chiamato DeepSeek.

La solitudine fa il resto: nel 2024 il cittadino cinese medio ha passato solo 18 minuti al giorno socializzando, ma oltre 5 ore online.

Dai videogiochi romantici all'AI

Il successo dei cosiddetti giochi “otome” (romanzi interattivi con partner virtuali) aveva già mostrato l'interesse per relazioni digitali. Uno dei titoli più noti, Love and Deepsp-

ce, ha incassato 1,3 miliardi di yuan nel 2024 solo su iOS.

E in Occidente?

Anche in Europa e negli Stati Uniti esistono app come Replika, che offrono compagnia AI personalizzata. Tuttavia, il fenomeno non ha la stessa diffusione. La differenza è anche culturale:

In Cina: l'uso dell'AI è vissuto in modo pragmatico, senza troppa stigmatizzazione.

In Occidente: viene spesso percepito come segno di isolamento o disagio emotivo.

Un altro fattore è l'ecosistema digitale: in Cina le app combinano social, pagamenti, AI e messaggistica in un'unica piattaforma. In Occidente, tutto è più frammentato.

Psicologia dell'amore virtuale

Dal punto di vista psicologico, queste relazioni sono spesso "parasociali": unilaterali, ma vissute come autentiche. L'AI è sempre presente, empatica, non contesta mai. Ma è proprio questo il punto critico:

"Il rischio è che si crei dipendenza da un amore che non contraddice mai", avvertono gli esperti.

Tuttavia, se usati con consapevolezza, i compagni AI possono diventare spazi protetti dove esplorare emozioni, elaborare traumi o costruire fiducia emotiva.

Un amore che consola, ma non sostituisce

In definitiva, questi partner digitali non sono un rimpiazzo dell'amore reale. Sono specchi delle nostre solitudini, strumenti emotivi e, in alcuni casi, alleati terapeutici.

Un fenomeno che ci invita a riflettere non solo su come amiamo, ma su cosa ci manca.

A cura di Rosalba Angiuli

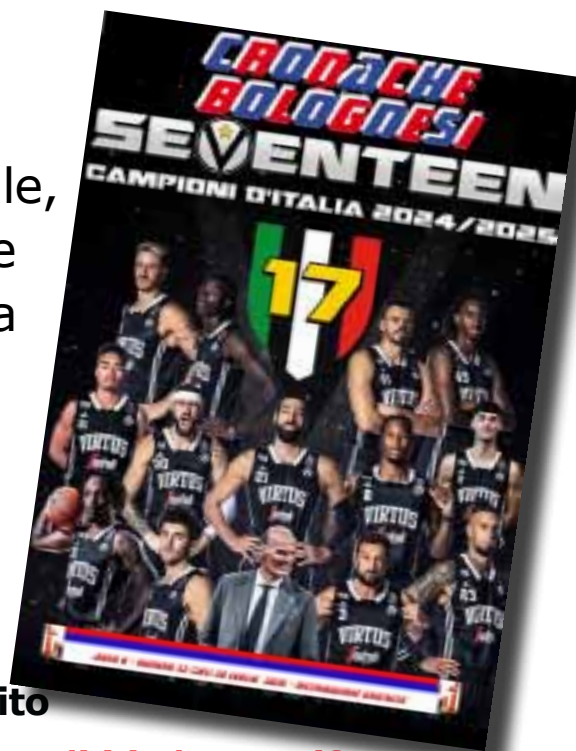
È DISPONIBILE

potrete leggere o scaricare lo speciale, di 108 pagine, dedicato alla stagione della **Virtus Segafredo** terminata con la vittoria del

17° SCUDETTO

Lo potete leggere o scaricare da questo sito

<https://www.museobolognacalcio.it/pages/kids/261.pdf>





LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

nilobilli.it

Chiara



Ph danilobilli.it

Ph Danilo Billi.it



WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna